

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

OGGETTO: Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera “Capitale europea della cultura 2019” nuovi interventi Tavolo istituzionale del CIS Matera del 16 luglio 2018: Realizzazione del Parco della Storia dell’uomo – Civiltà Contadina.

VERBALE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

in prima riunione

Sede	Data	Ora inizio
CASA CAVA Rione San Biagio – Sasso Barisano Matera	18 novembre 2021	9:00

Amministrazione indicente	Data e numero nota convocazione
Comune di Matera – Settore OO.PP.	10 novembre 2021 - prot. n.8714

Premesso che contestualmente alla convocazione della presente Conferenza di Servizi Istruttoria, con nota n.8714 del 10.11.2021, si trasmetteva la documentazione tecnica a tutti gli uffici ed enti coinvolti nel procedimento unico;

Che per il giorno 18.11.2021 alle ore 9,00 si convocava, ai sensi dell’art.14 co.1 della Legge 241/90, così come modificato dall’art.1 co.1 del D.Lgs n.127/2016, la Conferenza di Servizi Istruttoria, in forma simultanea e modalità sincrona, per l’esame contestuale dei diversi interessi pubblici sottesi alla realizzazione dell’intervento in oggetto richiamato.

Richiamata la nota del Sindaco prot. n.78055 del 07.10.2021 e la nota prot. n.79179 del 12.10.2021 dell’assessore ai Lavori Pubblici arch. Graziella Corti con la quale, relativamente all’intervento del Museo Demoetnoantropologico, attualmente in esecuzione, si rilevava la possibilità di ampliare la valenza scientifica e culturale della nuova struttura, instaurando una collaborazione sinergica con la Direzione Generale dei Musei presso il Ministero dei Beni Culturali;

Tutto ciò premesso, l’ing. Salvatore Pietrantonio Demarco, nella qualità di Dirigente del Settore OO.PP. del Comune di Matera, assume le funzioni di Presidente della Conferenza di Servizi,

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

RILEVA

che sono presenti i sigg.ri:

- Sindaco – Dr. Domenico Bennardi
- Assessore OO.PP. – arch. Graziella Corti
- Direttore Generale Musei – prof. Massimo Osanna
- Invitalia – ing. Francesco Meligrana
- RTP con Capofila la mandataria RPA srl – arch. Eustachio Sergio Lamacchia Acito in qualità di Direttore dei Lavori
- Arch. Lorenzo Rota

che risultano pertanto assenti le seguenti Amministrazioni:

- Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
- Museo Nazionale di Matera – arch. Annamaria Mauro
- ICCD – dr. Fabrizio Magnani
- Soprintendenza ABAP – Complesso di Sant'Agostino: arch. Annunziata Tataranno
- Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: prof. Ferdinando Mirizzi
- ETT Solutions – dr. Aurelio Destile

Constatata la presenza e/o l'assenza dei rappresentanti degli Enti/Uffici invitati, verificati i requisiti di legittimazione dei soggetti partecipanti e la regolarità della convocazione,

IL PRESIDENTE DELLA RIUNIONE

Dirigente del Settore Opere Pubbliche – ing. Pietrantonio Salvatore Demarco

PER QUANTO SOPRA ESPRESSO

- dichiara aperta la seduta e ricorda ai presenti, che costituisce oggetto dell'odierna riunione, ai sensi dell'art.14 e seguenti della L. 241/1990 e ss.mm. e ii., presentare e discutere proposte finalizzate a potenziare la valenza scientifica e culturale del Museo Demoetnoantropologico sulla base del progetto precedentemente approvato e già inviato a tutti i partecipanti con la convocazione della presente C.d.S.; in particolare l'aspetto che verrà trattato sarà quello che attiene ai contenuti del percorso narrativo. A tal riguardo il fine della conferenza di servizio è:
 - la rivisitazione di tutto quanto già approvato e la proposizione di modifiche migliorative che possano esaudire in maniera più adeguata e moderna le aspettative dei visitatori;
 - l'ampliamento della funzione espositiva e divulgativa mediante l'acquisizione di una serie di rilevanti reperti che potrebbero essere concessi all'Amministrazione Comunale dal Ministero della Cultura per il tramite della Direzione Generale dei Musei.

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

Il Sindaco apre la Conferenza di Servizi e dopo aver dichiarato l'importanza di tale infrastruttura museale per la città di Matera, pone all'attenzione dei presenti la questione importante della gestione della struttura museale che si andrà ad aprire a giugno del prossimo anno.

L'assessore alle Opere Pubbliche – arch. Graziella Corti - richiama la finalità che ha originato l'indizione della conferenza e che attiene all'ampliamento della valenza scientifica e culturale della nuova struttura. Comunica, inoltre, che i lavori della C.d.S. sono divulgati in diretta streaming introducendo l'argomento anche in lingua inglese.

Prende la parola l'arch. Lorenzo Rota che interviene anche a nome del prof. Ferdinando Mirizzi, impegnato in un convegno di antropologia a Palermo.

“Ringraziamo l'Amm.ne Com.le per l'iniziativa intrapresa, con l'obiettivo di “*ampliare la valenza scientifico-culturale della nuova struttura*”, data la sua strategicità nell'ambito delle previsioni delle PGdR (Sindaco); e di aver voluto coinvolgere le nostre persone “*per l'apporto dato in passato in studi e programmi sul tema Museo DEA*” (Assessoria).

Ci sembra opportuno, in premessa, esplicitare i termini del nostro *apporto* sul tema:

- **F. Mirizzi:** professore ordinario di *Antropologia Culturale* in UNIBAS, già direttore DICEM, presidente della SIAC (*Società Italiana di Antropologia Culturale*), componente del *Comitato Scientifico per il Museo DEA di Matera* (2009), erede degli studi effettuati a riguardo da G.B.Bronzini ed impegnato nelle ricerche e studi sul tema;
- **L. Rota:** architetto del gruppo vincitore il *Concorso Internazionale Sassi* (gruppo Giura Longo - 1975), redattore dei *Piani Biennali* di attuazione della L.n.771/86 (1988 – 2005) con schede specifiche sul *Parco-Museo a Casalnuovo*; impegnato nelle iniziative culturali condotte dal *Centro Carlo Levi* sul tema Museo DEA (lettera/appello 09/2017 - dibattito pubblico 10/2017 – audizione in *Commissione Consiliare Sassi* 12/2017 – varie iniziative sulle *infrastrutture culturali* oggetto della *Marcia Cultura e Lavoro* 2018-21).

Il nostro contributo, unitario, vuole indicare una strada utile per collocare la realizzazione del “*Parco della Civiltà Contadina*” in un percorso di continuità con quanto sul tema si è approfondito, discusso, progettato in passato.

Esso può così sintetizzarsi:

1. MUSEO DEA:

- a. *infrastruttura culturale strategica di testimonianza della società e cultura contadina*
- b. *Istituzione Scientifica di raccolta, conservazione, restauro, ricerca, formazione, divulgazione, animazione culturale, ecc.*

Infrastruttura culturale ideata da R. Mazzarone e G.B. Bronzini già dagli anni '60 del secolo scorso, allorchè emerse il problema della conservazione delle testimonianze (materiali ed immateriali) della comunità contadina che fino ad allora aveva abitato i Sassi, e ne era stata evacuata.

Infrastruttura/Museo che, com'è noto, ha avuto varie vicende di approfondimento culturale, programmatico e progettuale nell'arco di più decenni, e per la quale è comunque disponibile un “*Documento d'Indirizzo*” (2009), redatto da un prestigioso *Comitato Scientifico Internazionale* (Pietro Clemente, Roberto De Mattei, Jochim Pais De Brito, Ferdinando Mirizzi, Florence Pizzorni).

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

“Documento” che è oggi una “risorsa”, da valorizzare, approfondire, aggiornare, e che contiene pregevoli spunti di “modernità” nell’approccio museale scientifico e didattico/divulgativo: un museo come “memoria in movimento” (Pizzorni).

2. PARCO DELLA CIVILTÀ’ CONTADINA a Casalnuovo:

- a. esito della vicenda del DEA, voluto dalla passata Amm.ne Com.le, con la stipula del CIS (*Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà Contadina*), nelle stesse settimane nelle quali era in corso il dibattito promosso dal Centro Carlo Levi, e l’Audizione in CC. (fine 2017);
- b. Il *Parco* programmato non è certamente il “Museo come memoria in movimento” che evoca Florence Pizzorni, ma semplicemente “memoria”, anzi realizzazione fisica/multimediale di una “interpretazione della memoria”, fortemente personalizzata, che meriterebbe un approfondito confronto scientifico-antropologico: interpretazione che si offre alla *fruizione turistica*.

Ma, come dice Christian Greco (Direttore Museo Egizio/Torino):

“un Museo non è luogo riservato ai turisti, ma ‘un’enciclopedia materiale’ che ci permette di sapere, capire, scegliere: custodisce frammenti di memoria che permettono di comprendere fenomeni complessi”, ... “laboratorio di innovazione per il futuro” -...“che va reso osmotico interagendo con università ed enti di ricerca” “e che diventi luogo d’inclusione, di creazione di cittadinanza, di dialogo e confronto”.

A nostro giudizio, è questa l’impostazione che va recuperata per dare seguito coerente ed aggiornato alla vicenda politico-culturale del Museo DEA, nell’ambito della programmazione del recupero dei Sassi, e della loro memoria storico-antropologica.

3. A tale proposito, riteniamo che tre siano le azioni da mettere celermente in campo, se si vuole perseguire questo obiettivo:
 - a. Attivare una *collaborazione istituzionale* (MIC: Direzione Generale Musei e Museo Nazionale MT, ICCD; UNIBAS, Comune – Provincia – Regione, ecc.) per la costituzione del “MUSEO DEA – MATERA”, Istituzione Scientifica di testimonianza della società e cultura contadina dei Sassi di Matera, con sede a Casalnuovo, e struttura reticolare che organizzi e coordini anche le raccolte private esistenti.
 - b. Costituzione (ripristino) di un “*Comitato Scientifico*” che assuma la regia antropologico-culturale dell’iniziativa.
 - c. Attivazione di meccanismi di confronto e dibattito con la comunità, e le sue articolazioni associative, per fare del Museo lievito di animazione culturale, ed “anche” turistica.
4. Riteniamo altresì che, la “*rivisitazione*” del percorso narrativo del Parco C.C., non possa avvenire che a valle di queste scelte d’impostazione, e comunque a seguito di un tempestivo insediamento del “Comitato Scientifico” (che su tale rivisitazione potrà/dovrà esprimere competenti indirizzi ed eventuali integrazioni e/o correttivi).
5. Ci rendiamo conto che il nostro contributo vada oltre i temi oggetto della odierna CdS, ma riteniamo che l’anomalia dell’applicazione del Codice degli Appalti (fin dal “concept”) alla definizione di un “progetto culturale” fortemente storicizzato, e profondamente innervato nella comunità destinataria, non si possa limitare ad un “consulto” in CdS, ma abbia bisogno di una più incisiva diagnosi e terapia, *condivise* nella comunità scientifica e sociale”.

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

Prende la parola l'ing. Francesco Meligrana

“Fornisce una indicazione circa l'iter procedurale da seguire, in attuazione a quanto definito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo, anche in relazione alle posizioni e richieste espresse nel corso dell'odierna C.d.S..

Il Documento di Programmazione dell'Intervento (di seguito DPI), riassume gli obiettivi e le linee guida di indirizzo progettuale condivise nel tavolo istituzionale del 29 Novembre 2017, tenutosi alla presenza del Segretario Generale del MiBACT, del Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata, del rappresentante della Presidenza del Consiglio, e dei diversi soggetti titolati ad esprimersi sul patrimonio rupestre considerato dall'intervento, quali la Soprintendenza, il Polo Museale Regionale della Basilicata, l'Ente Parco della Murgia Materana, Università degli Studi della Basilicata e l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Il DPI descrive anche i requisiti relativi agli aspetti etnografici e antropologici da trattare nell'ambito del progetto del percorso narrativo del museo; in fase di redazione del progetto, le interlocuzioni avute con l'amministrazione comunale hanno portato alla redazione di un progetto che riprende parte delle tematiche già trattate e descritte nel progetto del DEA del 2009, ovviamente ridimensionate sia in termini spaziali che di contenuto, anche per le diverse risorse economiche disponibili, pari alla decima parte di quelle previste dal citato progetto del DEA del 2009.

L'intervento in questione è da intendersi come l'avvio di un progetto più ampio e le cui tematiche di carattere demoetnoantropologico potranno essere ulteriormente approfondite anche in termini scientifici, con ulteriori futuri fondi che potranno essere destinati ad un ampliamento dell'intervento.

Per quanto attiene all'individuazione di beni mobili materiali, testimoni della vita culturale nei Sassi, si è previsto che la valenza culturale degli stessi venga accertata attraverso perizie etnografiche preliminari che verranno condotte dall'etnoantropologo che verrà individuato dal gruppo di progettazione in fase di esecuzione, come prescritto dalla Soprintendenza con nota del 13/06/2019; di tale evenienza si è tenuto conto già in fase di progettazione, tanto da individuare nel quadro economico dell'intervento una apposita previsione di spesa per la suddetta attività.

Relativamente agli aspetti immateriali si convenne sulla opportunità di far approfondire dal futuro gestore, le integrazioni narrative, con specifico riferimento a quelle relative al civ.148 (la vita sociale e familiare), al civico 142 (Rappresentazioni, Ricostruzioni, Visioni), ed ai civici dal 92 al 97 (il fornaio, la casa, l'impagliatore, il ciddaro, il falegname-allestimenti tradizionali), ponendo questa attività di approfondimento quale requisito imprescindibile da inserire nel futuro Bando della Gestione.

Ciò premesso, tenendo conto delle osservazioni ed indicazioni pervenute dalla Direzione Generale dei Musei, nonché delle richieste emerse nel corso della riunione in merito all'ampliamento della funzione espositiva e divulgativa mediante l'acquisizione di una serie di rilevanti reperti che potrebbero essere concessi all'Amministrazione Comunale dal Ministero della Cultura per il tramite della Direzione Generale dei Musei, si sottolinea la necessità della elaborazione di un progetto museografico e delle relative attività di allestimento, il tutto da realizzare nei tempi previsti per la chiusura dei lavori dell'appalto in corso, ad oggi prevista per il 21 marzo p.v..

Restano in vigore, tuttavia, le regole procedurali di attuazione del CIS in base alle quali le nuove proposte di interventi dovranno essere sottoposte e deliberate dal tavolo istituzionale del CIS,

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

pertanto, si consiglia di presentare le istanze pervenute nel corso della riunione del 18/11/2021 secondo le procedure condivise al fine di un suo eventuale inserimento nel CIS.

Laddove fosse formalizzato l'inserimento nel CIS di tale ampliamento, ci si riserva di valutarne la fattibilità tecnico-economica e giuridico-amministrativa nell'ambito del vigente quadro normativo del Codice degli Appalti.

Prende la parola l'arch. Eustachio Sergio Lamacchia Acito

Il mio intervento sarà squisitamente tecnico in quanto faccio parte del gruppo di progettazione e ho la responsabilità della direzione lavori assieme soprattutto all'architetto Maria Teresa Fasano. Una brevissima notazione di carattere funzionale a sottolineare l'opportunità unica offerta del DEA: infatti nel nostro caso il contenitore non è un aspetto neutro ma, essendo situato in una zona, che grazie alla pianificazione intervenuta negli anni, ha preservato un intero settore dei Sassi da interessi particolari, oggi offre l'opportunità di avere un intervento di restauro molto coerente, che non debba confrontarsi con una serie di aspetti funzionali minuti che molto spesso snaturano il contesto. Oggi, sia pure in presenza di interventi che nel passato sono intervenuti sull'area, l'area è suscettibile di restituire un'immagine alla distanza come anche percorrendolo, di un intero settore dei sassi con un'aura originaria e che è fondamentale e coerente con quanto si vuole andare ad esporre all'interno di questi luoghi sia da un punto di vista immateriale che materiale. Vorrei riassumere il progetto, così come è stato portato avanti dal RUP ing. Meligrana sottolineando in questa fase come Invitalia si sia rivelata una stazione appaltante molto attenta; per me e il gruppo di progettazione è stata un'esperienza trovarsi di fronte una commissione di valutazione del progetto che per ogni settore aveva un esperto che analizzava ogni aspetto specifico: dal restauro alle strutture come anche l'archeologia e il restauro degli affreschi. Una commissione che ha guardato attentamente il progetto e per il quale il gruppo di progettazione ha dovuto avviare a una serie di refusi oltre che miglioramenti che la commissione ha richiesto durante il processo che ha dato valore e spero anche consistenza alla progettazione. Nella notazione tecnica, riassumendo molto rapidamente gli aspetti dimensionali, il progetto prevede interventi su una superficie di circa 3000 mila metri quadri tra percorsi e aree latitanti. Lo stralcio che, faceva bene l'ing. Meligrana a sottolinearlo, è composto da 42 immobili ai quali si aggiungono quelli del vicinato di sant'Antonio dove al momento sono previsti solo interventi limitati di ordinaria manutenzione sul complesso degli affreschi, e locali che sono oggi destinati a museo di se stesso a sottolineare come questo non sia un contenitore neutro ma offra esso stesso un'opportunità di visita e culturale ricordando che è molto importante non andare ad alterare i segni che lo hanno generato e che lo hanno inspessito culturalmente nel corso dei secoli, cosa che possiamo dire senza tema di smentita. Come Direzione Lavori ci siamo resi conto di alcune problematiche che ci piace ricordare in questa sede perché se ne possa fare tesoro per una eventuale rivisitazione del progetto. Il primo degli aspetti è che, per volontà della scorsa amministrazione, si è ritenuto di intervenire su tutti i percorsi quindi anche su quelli non strettamente connessi agli immobili che vengono oggi restaurati distribuiti su 5 livelli come si vede sulle immagini che scorrono dietro e dalle quali si può vedere la complessità dell'area, percorsi per i quali però si rischia, nel fare un intervento di urbanizzazione sulle strade, con la luce e con nuovi impianti posati fuori dall'area strettamente musealizzata con questo stralcio, di realizzare opere che in breve tempo posano tornare in abbandono anche perché per quanto si possano fare

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

limitate opere di messa in sicurezza, la complessità del contesto in cui ci siamo trovati ad operare è tale da rendere impensabile con questi fondi di mettere in sicurezza in maniera definitiva tali percorsi. Infatti anche nel tempo trascorso per la progettazione e cantierizzazione dell'intervento il degrado è avanzato e quindi su questo non si può tornare indietro. Come si può vedere da questa immagine, emblematica per certi versi, dato che nel progetto strutturale erano previsti una serie di interventi come per esempio la costruzione di contrafforti che avrebbero mascherato le strutture preesistenti fortemente compromesse, e anche grazie alle sollecitazioni esercitate dall'architetto Tataranno della Soprintendenza siamo stati spinti ad operare con un atteggiamento di dettaglio e fisicamente i fronti oggi si giovano della ricostruzione operata con il reincollaggio dei singoli blocchi in distacco. Naturalmente abbiamo fatto tesoro nel prosieguo delle esperienze negative intervenute in passato come negli interventi del Genio Civile e quindi le legature sono state eseguite solo con garza di acciaio inox annegate in malte esclusivamente a base di calce. Infatti abbiamo conosciuto gli effetti negativi dell'ossidazione delle barre non inox e del cemento quale apportatore di sali in strutture che in genere non ne hanno. Ora, nella congerie di aspetti fondamentali, va affrontato quello della vegetazione ancorché in una parte del percorso narrativo si invitava a tenere anche da conto come i Sassi oggi appaiano pieni, ricchi di vegetazione e quindi questa possa costituire un aspetto di colore, io ritengo nel percorrere e osservare da vicino queste strutture che nel passato, quando erano abitate, non potevano essere così piene di verde, fattore che deteriora rapidamente le strutture. Oggi abbiamo rinvenuto Bagolari e Fichi cresciuti a dismisura e che hanno comportato spaccature peggiorando ulteriormente la condizione delle strutture. Qui per esempio la crescita incontrollata della Malva Rossa che è una delle essenze più infestanti nei Sassi e che provoca grandi sconnessioni all'interno delle strutture. Quindi ritengo che l'intervento, nella sua eventuale rimodulazione e nel suo prosieguo, dovrà prestare molta attenzione a questo tipo di azione che oggi, osservando il secondo livello ormai completato, appare più pietroso di quanto non apparisse nelle foto di un tempo e però, anche e soprattutto assieme alla ricostruzione di ogni singola canna fumaria, restituisce un'immagine più fedele di quella che poteva essere la vita ai tempi in questo contesto e tale immagine va perseguita per dare maggiore senso al museo. Quindi in questa sede proponiamo che i lavori possano consentire una migliore gestione del tempo, quindi una particolare attenzione va prestata alla ricostruzione e al suo preservarla dal degrado. Tali obiettivi devono essere uno strumento che in fase attuativa del progetto gestionale debba consentire una migliore sostenibilità nel tempo. Nondimeno una particolare attenzione va posta per la ricostruzione e al preservarla dal degrado per far sì che dopo la realizzazione del progetto consentirà all'amministrazione di non dover effettuare continue manutenzioni o per lo meno di effettuarle al minimo e su questo tipo di strutture non è una cosa semplice e quindi abbiamo proposto al RUP e all'amministrazione in questa sede di ridurre i percorsi su cui intervenire e limitarli all'area strettamente musealizzata anche perché, da un'analisi effettuata sul percorso espositivo non va a modificare la percorribilità degli spazi da parte dei visitatori.

In sintesi:

- Apportare una riduzione delle aree esterne oggetto di intervento limitandole a quelle a diretto servizio o a copertura degli immobili del museo;
- Incrementare i prospetti e i fronti da risanare e mettere in sicurezza inserendo tutti quelli

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

- prospicienti i percorsi oggetto di intervento;
- Contenere la dotazione della climatizzazione degli immobili a quelli ove è prevista la presenza costante del personale;
 - Incrementare i diserbi con sostanze eco-sostenibili per preservare le opere e contenere i costi di gestione nel medio periodo;
 - Valutare l'incremento degli immobili oggetto di intervento per il profilarsi di più ampie esigenze espositive e gestionali.

Il dott. Fabrizio Magnani non è presente all'odierna conferenza ma ha trasmesso una dettagliata relazione che di seguito si riporta:

"Nel corso del 2019, la SABAP della Basilicata ha espresso due pareri relativamente alla progettazione museale del Parco della Civiltà contadina di Matera. In particolare, il settore demoetnoantropologico della stessa Soprintendenza ha rilevato alcune criticità e segnalato possibili ambiti di intervento da far ricadere entro un progetto già in fase avanzata.

Li riporterò qui di seguito, in forma schematica:

- si rendeva evidente quanto la progettazione del "Parco della Civiltà contadina", come articolazione di un più ampio racconto della "storia dell'uomo dalla preistoria ai giorni nostri" (Parco della Storia dell'Uomo), fosse ormai distante – sia nella denominazione, sia nei metodi e nei contenuti – dalle proposte di un Comitato tecnico scientifico, nominato dallo stesso Comune di Matera e incaricato di redigere le linee guida per la progettazione di un "Museo Demoetnoantropologico" nei Sassi (2009). Tale denominazione, che oggi ritroviamo nella convocazione della Conferenza di Servizi, sembrerebbe di fatto più coerente con il lungo dibattito che ha seguito lo sfollamento dei Sassi, e che ha infine individuato, proprio nell'area di intervento, lo spazio esemplare entro cui realizzare un Museo Demoetnoantropologico secondo il progetto di Giovanni Battista Bronzini;
- restava estromessa una preliminare indagine etnografica, fondata su solide basi metodologiche e documentarie, e sul coinvolgimento di una pluralità di attori sociali sul territorio. Questa era prevista dal Bando come "una fase *imprescindibile* nel percorso di realizzazione del 'Parco della Civiltà contadina'". Tale fase avrebbe dovuto includere un rilevamento "sia di beni immateriali e non tangibili – come memorie, ricordi, testimonianze – valorizzabili grazie alle nuove tecnologie, sia di beni della cultura materiale, come oggetti della vita quotidiana (utensili da cucina, arredi, attrezzi da lavoro, strumenti musicali, ornamenti ecc.) e archivi familiari (fotografie, diari ed epistolari)" (All. 5, p. 15);
- il percorso narrativo finiva così con il dare rilievo quasi esclusivo alla dimensione ecologica dell'abitare – nella continuità unilineare e progressiva che va dalle "reliquie preistoriche" di un passato primordiale a ipotesi di "futuri alternativi" – lasciando così in ombra il passato recente e la memoria dei Sassi, con le sue "fratture" e la sua molteplicità di voci e narrazioni ancora vitali. Così come restava opacizzata la ricchezza di ricerche e dibattiti che hanno interessato negli anni la città. Inutile ricordare come Matera e la Basilicata rappresentino contesti di straordinario valore simbolico per l'antropologia italiana, segnati da importanti inchieste etnografiche e da una molteplicità di sguardi, narrative, rappresentazioni del mondo popolare lucano a partire

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

dal secondo dopoguerra (agli studi antropologici si aggiungono le rappresentazioni della letteratura, del cinema, della fotografia).

La nuova iniziativa di codesta Amministrazione, intesa a “potenziare la valenza scientifica e culturale del Museo Demoetnoantropologico”, attraverso la rivisitazione del percorso narrativo precedentemente elaborato, ha forse la possibilità di correggere questa impostazione di fondo, cogliendo nuove opportunità di dialogo con il territorio.

Lo stesso parere della Soprintendenza precisava come il ricorso alla ricerca antropologica potesse rappresentare tanto uno strumento di rilevamento di informazioni utili a restituire il valore sociale e culturale della vita dei Sassi, quanto come “attivatore” di processi identitari e percorsi narrativi, complici di un gioco di sguardi tra i Sassi e i nuovi quartieri, tra la popolazione di Matera e le loro memorie familiari e autobiografiche, tra passato e nuovi processi di trasformazione socio-economica.

Si segnalavano in proposito le attività di ricerca condotte negli ultimi anni dal DiCEM della Università della Basilicata, sul periodo dello sfollamento dei Rioni Sassi, con il ricollocamento dei suoi abitanti nei nuovi quartieri cittadini, mediante ricerche etnografiche strutturate (e la contestuale raccolta di testimonianze orali audio-video e di “oggetti di affezione”).

Ai fini del percorso narrativo del Museo demoetnoantropologico, in riferimento alla storia dei Sassi di Matera, le metodologie della ricerca etnografica diventano tanto più “imprescindibili”, considerando (tra gli aspetti più rilevanti):

- la necessità di rileggere in chiave antropologica gli ambienti privati e gli spazi pubblici presenti nell'area interessata dal Progetto, restituendo il senso dei luoghi al significativo raccordo tra elementi materiali e aspetti immateriali;
- la possibilità di ricomporre la “frattura” socio-culturale susseguente allo sfollamento avvenuto nel dopoguerra, attraverso memorie viventi e testimonianze orali dirette, tuttora rilevabili;
- La necessità di raccordare in modo polifonico le prospettive e l'esperienza diretta degli ex-abitanti dei Sassi con le rappresentazioni storiche dei Sassi che il percorso narrativo intende presentare;
- l'opportunità di ricongiungere il lavoro contadino e la vita culturale dei Sassi con i processi più ampi che hanno attraversato la città di Matera, reinterrogandone il senso nella contemporaneità.

La possibilità di un'eventuale disponibilità di documenti d'archivio, beni culturali e collezioni etnografiche concessi all'amministrazione comunale dal MiC, appare senza dubbio un'opportunità preziosa per esprimere la vocazione di un museo vicino al territorio, maggiormente corrispondente al lungo dibattito prima richiamato e alla stessa storia di alcune di queste collezioni; una possibilità questa che potrebbe intervenire a sollecitare nuove narrazioni e a rafforzare la relazione tra patrimoni culturali, territorio e i suoi abitanti.

Risolverebbe inoltre altre criticità espresse nel parere della Soprintendenza: ovvero la necessità di subordinare l'individuazione/acquisto di beni mobili per l'allestimento a “una perizia etnografica preliminare, condotta da personale specializzato nella figura di un etnoantropologo, (...) concordata con la Soprintendenza, allo scopo di acquisire i dati utili alla conoscenza dei beni/oggetti da esporre, alla loro eventuale catalogazione ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 42/2004, nonché alla valorizzazione degli stessi nell'ambito degli allestimenti previsti dal percorso narrativo” – evidentemente in modo

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

coerente con le scelte di recupero conservativo degli ambienti presenti nell'area interessata dal Progetto¹. Oltre alle collezioni etnografiche del Museo Nazionale di Matera, penso anche:

- al loro rapporto con le ricerche di Elisabetta Silvestrini e Aurora Milillo – studiose molto attive sul territorio, che negli anni '70 avviarono ricerche sul campo promosse e realizzate da ICCD, MNATP e Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Matera;
- alle collezioni del Museo delle Civiltà – Museo delle arti e tradizioni popolari;
- ai documenti di ricerca custoditi presso gli archivi dell'ICPI;
- ai documenti sonori dell'AELM Archivio Etnico-Linguistico e Musicale, dell'ex Discoteca di Stato (oggi ICBSA) sulla narrativa di tradizione orale²
- Alla accessibilità e alla restituzione del patrimonio demoetnoantropologico materiale e immateriale di Matera e della Basilicata attraverso il Catalogo generale gestito dall'ICCD, pubblicato interamente in *Linked Open Data*.

Ai fini di una collaborazione tra enti a più livelli, auspicata da codesta Amministrazione, segnalo, qui di seguito, alcuni progetti nei quali lo stesso ICCD è attualmente impegnato. Si potranno considerare eventuali sinergie e interessi comuni.

Interessano Matera e alcuni comuni della provincia due progetti PON, che includono tra i partner la DRM Basilicata e il Museo Nazionale Ridola. Riguardano rispettivamente:

- una serie di attività che hanno il fine comune di riconnettere, in una complessa relazione, una molteplicità di beni sul territorio, attraverso l'organizzazione di *Itinerari digitali*. Il progetto includerà attività di ricerca e documentazione audiovisiva sul tema delle architetture rurali, delle attività produttive, delle manifestazioni materiali e immateriali di un paesaggio interpretato in chiave etnoantropologica;
- il tema della narrativa di tradizione orale (fiabe, leggende, storie, indovinelli, etc.), tanto attraverso nuove attività di ricerca quanto attraverso la valorizzazione dei documenti sonori dell'AELM (anni '70-'80) e di altri archivi individuati sul territorio. Capofila di questo progetto è l'ICBSA, con diversi partner tra cui l'Università della Basilicata e l'ICPI. L'intervento prevede anche: la realizzazione a Matera di laboratori aperti alla partecipazione pubblica, volti a interrogare il senso e il valore che la narrativa di tradizione orale assume nella contemporaneità; la realizzazione di mostre volte a proporre all'attenzione pubblica i documenti delle grandi interpretazioni antropologiche del Sud (E. de Martino, D. Carpitella A. Milillo).

Per eventuali finalità di ricerca o di allestimento, si segnala infine uno strumento utile per la raccolta di fotografie vernacolari:

#scenedaunpatrimonio (<https://scenedaunpatrimonio.beniculturali.it/>), un portale di crowdsourcing gestito dall'ICCD, in cui confluiscono copie digitali di fotografie caricate spontaneamente dagli utenti, corredate da alcune informazioni. Il portale consente dunque processi di raccolta

¹ Evidentemente il percorso narrativo del Parco è inscindibile da precisi contesti fisici di intervento, dalla destinazione d'uso degli spazi, da concreti interventi di restauro da rapportare all'esigenza di far emergere la pertinenza antropologica del contesto (interventi che evidentemente richiederebbero anche il parere della Soprintendenza)

² Nato nel 1962 con lo scopo di documentare le varie forme dell'espressività di tradizione orale, l'AELM oggi custodisce le raccolte di A. Milillo e il consistente corpus di fiabe, leggende, storie, indovinelli, etc. basato sulle rilevazioni condotte su tutto il territorio nazionale sotto la direzione di A. M. Cirese, negli anni 1968-1969 e 1972.

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

partecipata, coordinati a livello locale, attraverso istituti del MiC, associazioni locali, circoli, università e scuole”.

Successivamente il dott. Fabrizio Magnani ha inviato una nota integrativa in forma schematica che di seguito si riporta:

- “La denominazione di “Parco della civiltà contadina” appare del tutto fuorviante e non più rispondente all’attualità del dibattito scientifico delle discipline DEA né al lungo dibattito che ha seguito lo sfollamento dei Sassi, e che ha individuato, nell’area dell’intervento, lo spazio di un “Museo Demoetnoantropologico”;
- L’evoluzione di una dimensione ecologica dell’abitare e di una “architettura senza architetti” rappresenta solo una delle possibili narrazioni. Altri percorsi narrativi dovrebbero trovar spazio in modo polifonico: le importanti inchieste etnografiche del passato; la molteplicità di narrative, sguardi, rappresentazioni del mondo popolare lucano, a partire dal secondo dopoguerra (agli studi antropologici si aggiungono le rappresentazioni della letteratura, del cinema, della fotografia); la vita e il passato recente dei Sassi attraverso memorie e testimonianze orali dirette; il rapporto tra i Sassi e i nuovi quartieri, e i dibattiti che hanno interessato la città e la destinazione dei Sassi; i processi di trasformazione socio-economica che hanno attraversato la città di Matera; ecc.
- La restituzione di un tale percorso è possibile solo attraverso il ricorso ai metodi di ricerca etnografica, fondata su solide basi metodologiche e documentarie, e sul coinvolgimento di una pluralità di attori sociali sul territorio.
- Si sottolinea la necessità di indagare la destinazione d’uso degli ambienti privati e degli spazi pubblici interessati dal Progetto – abitazioni, frantoi, cantine per la produzione e conservazione del vino, ecc. –, nella loro stratificazione storica e nel raccordo tra elementi materiali e aspetti immateriali (tecniche del lavoro, socialità, ecc.)
- Si ritiene fondamentale l’apporto delle documentazioni fotografiche, sonore e videocinematografiche, storiche e attuali, per la costituzione di archivi della memoria funzionali alla conoscenza del territorio. Si segnalano possibili ambiti di collaborazione con il MiC-ICCD in materia di documentazione e catalogazione del patrimonio culturale immateriale e nella raccolta partecipata di “fotografia vernacolare” attraverso il coinvolgimento degli abitanti di Matera (es #scenedaunpatrimonio).
- L’allestimento di beni culturali materiali, recuperabili da nuovi rilevamenti sul campo o provenienti da collezioni etnografiche storiche, deve necessariamente restituire un nesso con prassi socialmente condivise, trasmesse attraverso l’oralità e le tecniche corporali, e rendere comprensibile il contesto socio-culturale di riferimento (produzione, condivisione, trasmissione, uso) – non basta la semplice appartenenza a un passato pre-industriale e “contadino” a rendere un immediato interesse etnoantropologico.
- Il ricorso agli strumenti della Digital Library e del Catalogo pubblicato interamente in *Linked open data* consentirebbe l’interoperabilità e lo scambio di dati e informazioni tra sistemi, per restituire all’attenzione delle comunità locali i documenti delle grandi interpretazioni antropologiche del Sud (E. de Martino, D. Carpitella, A. Milillo, ecc.) e le raccolte conservate presso gli istituti del MiC o disponibili presso archivi locali o piattaforme digitali.

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

Più in sintesi:

- a) Si propone di abbandonare la denominazione di “Parco della civiltà contadina”, rivalutando semmai la precedente denominazione di “Museo demoetnoantropologico” o “etnoantropologico”
- b) Piuttosto che un’unica grande narrazione su Matera, il percorso comunicativo dovrebbe restituire, in modo polifonico, una molteplicità di narrative, in un gioco di sguardi tra le grandi rappresentazioni della città e l’esperienza diretta degli ex abitanti dei Sassi, tra la popolazione di Matera e le loro memorie familiari e autobiografiche, tra passato e nuovi processi di trasformazione socio-economica.
- c) La restituzione di tale percorso narrativo è possibile solo mediante il ricorso ai metodi della ricerca e documentazione etnografica, con il coinvolgimento di una pluralità di attori sociali sul territorio.
- d) Deve essere indagata la destinazione d’uso degli ambienti privati e degli spazi pubblici interessati dal Progetto, nella loro stratificazione storica e nel raccordo tra elementi materiali e aspetti immateriali.
- e) Il percorso narrativo dovrebbe riconoscere il ruolo fondamentale alla documentazione multimediale (foto, audio e video) per la costituzione di archivi della memoria funzionali alla conoscenza del territorio (eventuale collaborazione con ICCD)
- f) L’allestimento di beni culturali materiali deve necessariamente restituire un nesso con prassi socialmente condivise, trasmesse attraverso l’oralità e le tecniche corporali e rendere comprensibile il contesto socio-culturale di riferimento (produzione, condivisione, trasmissione, uso)
- g) Si propone di adottare sistemi di interoperabilità e scambio dati (*Linked open data*), per restituire all’attenzione delle comunità locali le raccolte disponibili presso gli istituti del MiC (es. i documenti delle grandi interpretazioni antropologiche del Sud, di E. de Martino, D. Carpitella, A. Milillo) o presso archivi locali o piattaforme digitali.

Prende la parola il Prof. Massimo Osanna

Mi fa molto piacere che ci sia questo costante confronto per la realizzazione di un’opera che sembra intravedere la fine; è veramente un passo molto importante per questa città e per tutto il paese.

Condivido quanto detto da chi mi ha preceduto e vorrei soffermarmi su due aspetti proposti dall’arch. Rota: uno è quello della Narrazione, di quello che questo museo comunicherà alle tante persone che lo frequenteranno e lo visiteranno e, dall’altro lato, un aspetto giuridico. Partirei proprio da quest’ultimo.

E’ giunto il momento di dargli una veste giuridico-amministrativa a questa realtà e bisogna che si definisca se questo museo, che spero l’anno prossimo sarà inaugurato, sia un museo civico, sia un museo statale ovvero possa essere un museo che rientri all’interno di una cornice diversa che coinvolge più istituzioni come ad esempio una fondazione.

Recentemente Il ministero, grazie proprio all’impulso del ministro Franceschini, si sta avviando in molte realtà verso la creazione di fondazioni, questo laddove ci sono luoghi che vedono già di per se

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

coinvolte alla base più istituzioni, dove magari il contenitore del comune, i manufatti sono di proprietà statale.

In questo caso io credo che da parte del ministero vi sarà la massima collaborazione qualunque sia la formula che si vorrà percorrere.

Se volete il mio punto di vista io credo che in una situazione così complessa forse una fondazione potrebbe essere risolutiva soprattutto in funzione della sostenibilità del progetto. La nostra prima tappa sarà riaprirlo ma non finisce tutto lì: poi la storia e la vita del museo comincia da quel momento e bisogna fare in modo che questo museo possa funzionare. Quindi non un luogo dove saranno all'interno esposti alcuni oggetti e video che ci ricordano tutto l'aspetto immateriale ma un luogo che deve essere di incontro, di confronto della comunità, un luogo di manifestazione ma anche un luogo di ricerca; i musei sono e devono essere sempre più un luogo di ricerca. Questa deve essere l'istituzione che promuove e persegue ricerche fondamentali di carattere internazionale sulla civiltà contadina.

E' chiaro che questo museo diventerà, o almeno dovrebbe diventare, un grande luogo di cultura dove l'aspetto di contenitori di materiali è solo uno degli aspetti e non è neanche quello più rilevante, soprattutto se si parla di museo demotnoantropologico. Dobbiamo poi trovare anche un nome appetibile che lo identifichi. Ci vuole un titolo, un nome che sia evocativo della grande forza della tradizione per la civiltà contadina in Basilicata e in particolare Matera. Invito anche a riflettere su questo aspetto che non è secondario.

Se vogliamo effettivamente creare un luogo di ricerca, un luogo di confronto, un luogo di incontro, un punto di riferimento della comunità e delle comunità che verranno rappresentati in questo museo, dobbiamo cercare di creare una istituzione dal punto di vista giuridico che funzioni.

Una delle proposte può essere quella della fondazione e sarà anche compito del comune individuare chi sono i partner. Come sapete nelle fondazioni ci sono degli enti fondatori che sono pubblici: ministero, comune, regione; poi oltre ai fondatori ci sono sostenitori e partecipanti tra i quali possono essere inseriti anche i privati; quindi diventa veramente una struttura che può unire forze diverse. Sono convinto che è sempre più necessario coinvolgere i privati a 360° nella gestione e valorizzazione degli enti e beni pubblici.

Credo che sia importante anche dal punto di vista della sostenibilità economica; se dobbiamo fare un centro di ricerca, se dobbiamo fare un centro che abbia un respiro internazionale è chiaro che bisogna anche dotarlo di risorse. L'altra formula potrebbe essere un museo civico che stipula un accordo di valorizzazione con il ministero. In questo caso non ci sono contributi che verrebbero dal ministero. La sostenibilità diventa più complessa perché poi resterebbe interamente sulle spalle di un comune.

Bisogna trovare la formula che sia un punto fondamentale per farlo vivere e non sopravvivere. Perché fare un altro museo che stenta a vivere, grazie no ne abbiamo di statali 450 e i musei in Italia, considerando i civici, sono 5000; non c'è un'impellente necessità di altri musei. A Matera ce ne abbiamo vari a cominciare dai due musei nazionali Lanfranchi e Ridola.

Se facciamo un nuovo museo è perché questa è una esigenza forte di questa comunità, è una esigenza forte di questo territorio che su questi aspetti riflette e discute da decenni.

Quindi se è una esigenza forte bisogna fare in modo che sia un Museo che abbia una vita importante, significativa e soprattutto che nasca da un confronto, da una rete istituzionale che

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

convoglia anche i privati. Credo che sia fondamentale decidere a breve lo statuto da attribuire a questa realtà.

Poi c'è l'aspetto della narrazione, quello che raccontiamo.

Quando apriamo un museo, o anche semplicemente mettiamo degli oggetti in vetrina, non possiamo pensare di fare un percorso neutro che non ha conseguenze. In fondo la memoria è quello che noi decidiamo di conservare, di memorizzare.

Ogni generazione si reinventa il passato o ne valorizza degli aspetti che sono fondamentali per il presente. Il museo deve essere museo che racconta la storia dell'uomo, la storia della civiltà contadina, la storia del passato; ma se noi la ricordiamo e come la ricordiamo è perché questo è fondamentale per la nostra identità di comunità italiana e del presente

Non è un percorso neutro e per questo ovviamente quando si parla di progetto c'è una bozza e questa deve essere arricchita resa compiuta con una riflessione condivisa. Siamo in tempo, non siamo fuori tempo massimo.

Visto che i lavori si chiuderanno a marzo, cerchiamo di fare un percorso avendo un obiettivo temporale perché è fondamentale; lo apriamo quando il progetto è stato condiviso da tutti gli interlocutori anche confrontandoci con la comunità e con i cittadini materani.

Ascoltiamo tutte le voci e arriviamo ad una sintesi perché bisogna che si decida anche in maniera veloce.

Per quanto riguarda quello che vogliamo narrare è chiaro che da un lato c'è un contributo importante, l'aspetto immateriale (i colleghi antropologi genereranno il loro contributo) ma anche quello materiale, e questo è un altro aspetto su cui intervenire.

E' chiaro che se facciamo un altro museo a Matera questo non deve essere un duplicato di quello che già c'è, non avrebbe senso; ed è il momento giusto questo per decidere effettivamente anche il rapporto con il museo Ridola: è assurdo fare una sezione antropologica al museo Ridola dove ci sono manufatti di grande rilievo. Adesso con la nuova direttrice, l'arch. Mauro, si stava ragionando su una sezione che valorizzasse questi materiali. È chiaro che non ha senso fare una nuova sezione lì e poi aprire poco dopo il museo demoetnoantropologico. L'importante è che ci sia una rete di collaborazione che in un museo istituendo nasca subito con un rapporto stretto con le altre realtà del territorio locale o del territorio nazionale. Quindi ci vuole un accordo con il Ridola. Queste riflessioni che sto oggi condividendo con voi le ho condivise con la nuova direttrice del museo arch. Mauro la quale è d'accordo a trovare la formula per dare in comodato al nuovo museo i materiali che possano essere parte di questa narrazione che stiamo cercando di creare.

Oltre questo il rapporto deve essere anche con il Museo delle Civiltà all'Eur di Roma, museo dove sono confluite una serie di raccolte museali precedenti a cominciare dal museo delle tradizioni popolari fino a quella del Pigorini, del Museo d'arte orientale e tutta la collezione iconografica. E lì grazie a questo impegno che ci fu nel cinquantenario dell'unità di Italia nel 1911 si raccolsero materiali straordinari da tutta Italia. Devo dire è stato un momento fondamentale per la conservazione della memoria che oggi abbiamo della Civiltà Contadina perché si raccolsero materiali che sarebbero andati dispersi o si realizzavano materiali allora che dovevano essere nella grande esposizione del 1911. Quindi nei magazzini del MuCiv ci sono oggetti straordinari e ci si può accordare con loro per mostre temporanee e per fare un comodato non a breve scadenza. Si

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

possono trovare una serie di formule per attivare collaborazioni ma la cosa imprescindibile è attivarle. Credo che sia fondamentale che questo museo nasca con all'interno una rete di musei e si faccia rappresentativo di altre realtà che sono distribuite sul territorio. Questa deve essere un'altra occasione come quella del 1911 per salvare i materiali che finiremmo per disperdere e di cui non avremmo più memoria.

Per concludere da parte del Ministero e della mia Direzione Generale tutta la collaborazione per trovare una strada insieme e poi attivarci perché questa collaborazione si trasformi in una cultura del fare e qui fare significa aprire e far vivere questo museo.

In sintesi:

- Per la gestione del Museo una possibilità che si propone all'attenzione dell'amministrazione comunale è l'istituzione di una fondazione che veda come enti fondatori il Ministero dei Beni Culturali il Comune di Matera nonché la Regione Basilicata. A seguire si può prevedere l'apporto di privati come partecipanti o sostenitori.
- Che il nascente museo possa beneficiare, oltre che di beni materiali e del patrimonio immateriale, anche di attività di incontro e di ricerca capaci di renderlo una istituzione viva.
- Che la collezione permanente del museo possa essere arricchita da accordi con il Museo Nazionale di Matera e eventualmente con altri Musei a cominciare dal Museo della Civiltà di Roma per mostre temporanee e anche prestiti a lunga scadenza. Sia al Ridola che al MuCiv sono presenti importanti reperti Lucani che sarebbe opportuno esporre in un luogo della cultura come l'istituendo museo Demo Etno Antropologico di Matera.

Conclude l'Assessore Graziella Corti

"Ringrazio i partecipanti e confermo l'impegno di questa Amministrazione a dare seguito a quello che si è detto in questa odierna C.D.S.; faremo predisporre una delibera di Giunta così alleghiamo anche il verbale. Tutta la disponibilità di questa Amministrazione ad implementare il progetto e a dividerlo con chi ci ha lavorato per diversi anni".

L'ing Emanuele Lamacchia Acito si riallaccia all'intervento dell'assessore Corti esponendo quanto segue:

"La C.d.S. è finalizzata a raccogliere delle proposte concrete che mi sembra ci siano state e ben definite tra l'altro, al fine di migliorare quello che si sta realizzando; quindi direi la prima proposta che ci siamo appuntati è quella dell'arch. Rota, del Comitato scientifico che possa in qualche maniera ritornare sul contenuto che è stato già prestabilito e che si sta attuando per vedere se quello che è stato deciso può essere ulteriormente migliorato nell'ambito dell'appalto che si sta realizzando. Questa è la prima proposta;

Poi c'è la proposta del direttore Osanna che guarda in avanti; questo museo dovrà essere un museo civico tra le migliaia che ci sono in Italia oppure una cosa elevata che possa volare alto. Quindi costituire una fondazione potrebbe risolvere il problema della gestione che si presenterà all'amm.ne

COMUNE DI MATERA
Settore Tecnico Opere Pubbliche

comunale sin dal 22 marzo o, come ritengo, dall'esito di questa C.d.S. possa scaturire una modifica del contratto, una variante che porterà il termine di ultimazione dei lavori a giugno.

L'ambito dell'intervento sebbene sia stato ridotto rispetto all'originaria previsione programmatica è pur sempre un ambito piuttosto esteso; non penso che sia ipotizzabile attivare una gestione come attualmente si sta facendo per il Vicinato delle Malve (ove è già fruibile la prima cellula del demotnoantropologico) che è un ambito più limitato, più circoscritto e quindi in quel caso c'è una cooperativa che sta gestendo questo spazio. Qui invece è una cosa ben diversa, ben più complessa. Ritengo che quanto emerso dalla C.d.S. sia molto importante e interessante. Ma avrà sicuramente dei tempi per poter arrivare a definizione. Quindi bisogna lavorarci subito e così come per tutte le altre proposte.

L'amministrazione comunale farà la sua scelta con la sua delibera di indirizzo dove dirà in quale direzione andare. Ovviamente comprendo la preoccupazione del Rup ing. Meligrana sulla tempistica; bisognerà cercare di velocizzare questa fase in modo da agevolare Invitalia per poter correttamente e rapidamente definire una variante.

Stamattina è venuta fuori anche una proposta prettamente tecnica in merito alla conclusione dell'appalto: se inserire o meno percorsi che tutto sommato andranno a disimpegnare immobili non recuperati. Personalmente penso sia una buona proposta quella di escludere i percorsi contigui ad immobili non recuperati; devono viaggiare di pari passo il recupero degli immobili e il connettivo urbano, le urbanizzazioni".

TUTTO CIÒ ESPOSTO E CONSIDERATO IN PREMESSA

la Conferenza di Servizi, esauriti gli interventi di tutti i partecipanti alla C.d.S., acquisite le proposte migliorative e le relazioni di sintesi,

si conclude alle ore 11,35, e si procede allo scioglimento della seduta, disponendo la trasmissione telematica del presente verbale in cui sono racchiusi i contributi forniti da ciascun relatore, a tutti i soggetti convocati.

IL PRESIDENTE
Dirigente Settore OO.PP.

